

I dati congiunturali: la Bergamasca e l'economia italiana. gennaio 2026

La Bergamasca

Lo scenario previsivo resta segnato da un'elevata incertezza sul fronte internazionale, alimentata dalle tensioni geopolitiche in evoluzione, dai dazi statunitensi e dalla crescente concorrenza asiatica. Per l'economia bergamasca, fortemente internazionalizzata, le prospettive di ripresa dipendono in larga misura dalla domanda europea e dal piano fiscale tedesco, partner strategico chiave per l'export locale.

Il mercato del lavoro

Per il primo trimestre 2026, le previsioni Excelsior-Unioncamere¹ sulle imprese bergamasche indicano 27.040 entrate occupazionali, in calo del 3% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il manifatturiero locale conferma la sua forte vocazione industriale, assorbendo una quota significativa di lavoratori. Nel solo mese di gennaio (11.000 entrate complessive previste), l'industria – inclusi public utilities e costruzioni – rappresenta il 41,2% delle assunzioni (contro il 44,5% del 2025), ben sopra la media di Lombardia (31,5%), Nord Ovest (31,3%) e Nord Est (33,7%). Inoltre, in base ai risultati della rilevazione Excelsior, il 50% delle entrate nel manifatturiero avviene con contratto a tempo indeterminato, contro il 31% nei servizi alle imprese, il 27% nelle costruzioni, il 25% nel commercio e solo il 16% nel turismo (il dato riguarda il solo mese di dicembre 2025) (Excelsior Unioncamere, 2025).

Nuove attivazioni e cessazioni

Nei primi nove mesi del 2025 il mercato del lavoro dipendente privato in Provincia di Bergamo registra a saldo un bilancio positivo di 5.196 posizioni di lavoro, con una crescita dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2024 (Osservatorio provinciale del lavoro)². Si tratta di un valore inferiore a quello dell'analogo periodo del 2024 (+6.028 unità) e del 2023 (+6.630) ma ancora consistente e tale da prolungare il ciclo di espansione occupazionale in corso dal primo trimestre 2021.

Tale evoluzione si accompagna, tuttavia, a segnali di progressiva erosione della qualità complessiva del lavoro, riconducibili alla maggiore diffusione di contratti a termine, a rapporti part-time non sempre volontari e alla riduzione delle nuove attivazioni nella fascia d'età centrale (35-49 anni). Il rallentamento complessivo deriva, infatti, da una diminuzione delle assunzioni (-3,5%) più marcata rispetto al calo delle

¹ Grazie a una rilevazione campionaria il sistema Excelsior ricostruisce mensilmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. Per ogni impresa intervistata vengono rilevati i programmi di assunzioni di personale dipendente per i tre mesi successivi. Sono raccolte anche informazioni analitiche sulle caratteristiche (età, titolo di studio, profilo professionale, esperienza, inquadramento contrattuale, ecc.) del personale che l'impresa intende acquisire.

² I dati del nuovo sistema informativo regionale (Sistal 2) si riferiscono alle Comunicazioni Obbligatorie (COB) e riguardano contratti di "lavoro dipendente", attivati in sedi di lavoro in provincia con lavoratori tra i 15 e i 64 anni di età e nei settori di attività economica privata (sono escluse le attività agricole, istruzione, sanità e assistenza sociale, amministrazione pubblica e lavoro domestico). Sono incluse le comunicazioni relative a rapporti di breve durata (1-2 giorni).

cessazioni (-2,9%). Nel solo trimestre luglio-settembre, il saldo torna leggermente negativo (-519 posizioni, contro +168 nello stesso trimestre del 2024).

Osservando i macrosettori, l'occupazione dipendente privata extra-agricola è in crescita in tutti e tre i comparti: industria, costruzioni e terziario. All'interno dell'industria emergono andamenti positivi, sia in termini di saldi sia di domanda di lavoro, nelle divisioni "alimentari e bevande", "lavorazione dei minerali non metalliferi", "apparecchiature elettriche" e "manutenzione e installazione di macchinari", mentre comparti come tessile, auto e mezzi di trasporto e produzione di macchinari presentano flessione della domanda e saldi negativi, e la chimica mostra un indebolimento del saldo nonostante assunzioni ancora rilevanti.

Nel settore delle costruzioni la domanda di lavoro continua a crescere nella costruzione di edifici e nei lavori specializzati, alimentata soprattutto dagli investimenti in opere pubbliche e infrastrutture (PNRR), che trainano in particolare l'incremento dei lavoratori edili. Nel terziario il contributo maggiore alla crescita occupazionale proviene dalle attività di alloggio e ristorazione, dai servizi di supporto alle imprese e, seppur in misura ridotta rispetto al 2024, dal commercio. (Provincia di Bergamo, 2025).

I dati INPS (Osservatorio sul precariato) si basano su una metodologia di rilevazione diversa da quella esaminata precedentemente³, ma consentono di effettuare confronti territoriali. Le statistiche sui nuovi rapporti di lavoro nei primi nove mesi del 2025 confermano che Bergamo vive ancora una fase espansiva del mercato del lavoro, ma con un rallentamento netto. Le assunzioni calano del 3,6% (da 102.682 a 98.971 unità) rispetto allo stesso periodo del 2024, lasciando un saldo positivo di circa 7.700 posizioni, inferiore ai 9.772 del 2024. La dinamica delle assunzioni è più negativa che a livello regionale (-3,3% la media Lombardia), con variazioni meno severe rispetto a province come Cremona (-10,1%) o Mantova (-8,7%), ma più accentuate di Brescia (-0,1%), Pavia (-2,5%) o Sondrio (-0,7%).

Sulla dinamica delle nuove attivazioni pesa anche il progressivo calo, a partire dal 2023, del numero delle assunzioni agevolate: considerando i primi nove mesi dell'anno, il loro numero è calato da 10.619 a 8.134 nel 2023/2025 (- 23%)⁴.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei lavoratori, il calo delle assunzioni tra gennaio e settembre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024 colpisce più gli uomini (-4,4%) che le donne (-2,5%), risulta più accentuato per gli italiani (-3,7%) rispetto agli stranieri (-3,5%) e per la classe 35-49 anni (-6,3%) rispetto ai giovani (-1,9%) e ai lavoratori senior (-1,3%). Sul piano del regime orario, il calo risulta più marcato per i contratti a tempo pieno (-4,47%) rispetto al part-time (-1,8%). La modalità oraria part-time interessa circa un terzo delle nuove assunzioni complessive (31,1%), ma la sua incidenza è fortemente differenziata per genere: arriva al 48,1% tra le donne e si ferma al 19% tra gli uomini (INPS, 2025).

Sul fronte delle tipologie contrattuali, il calo è marcato per il tempo indeterminato (-8,8%, da 22.544 a 20.560 unità), peggiore della media regionale (-6,3%) e di Brescia (+1,7%), il che sottolinea una crescita sempre più basata su trasformazioni piuttosto che su nuovi ingressi stabili. I contratti a termine diminuiscono del 4,6% (da 43.910 a 41.888), in linea con il -2,4% lombardo ma meno negativo di Brescia (-1,1%), mentre l'apprendistato arretra del 6,0% (da 5.023 a 4.724).

³ Oggetto di rilevazione dei dati Uniemens INPS sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, variazioni contrattuali – che intervengono nel periodo di riferimento. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici.

⁴ L'INPS ha pubblicato nel dicembre 2025 un Focus sulle agevolazioni contributive per le assunzioni e le variazioni contrattuali. <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1109>

Le forme flessibili guadagnano terreno: gli stagionali crescono del 18,1% (da 1.611 a 1.902), superando il -4,0% regionale, grazie al traino di turismo e ristorazione; gli intermittenti salgono del 3,5% (da 9.402 a 9.733), vicino al +4,8% lombardo, mentre la somministrazione resta stabile (-0,1%). Questa polarizzazione verso la flessibilità evidenzia un cambio qualitativo, con occupazione in crescita ma maggiore precarietà. Al confronto con lo stesso periodo dell'anno pre Covid (primi nove mesi del 2019) nel 2025 Bergamo mantiene un livello di assunzioni nettamente superiore (+7,5% sul totale), a conferma che il ciclo espansivo iniziato nel 2021 non si è interrotto, ma si sta assestando su ritmi più contenuti. Il consistente aumento di stagionali e intermittenti è collegato alla tenuta di turismo e ristorazione e alla stagionalità di alcuni comparti. Si conferma anche una certa polarizzazione: occupazione che cresce ancora, ma con una quota crescente di forme flessibili e temporanee rispetto ai contratti stabili di ingresso.

Nei primi nove mesi del 2025, le cessazioni del lavoro a livello provinciale sono state dominate dalle scadenze dei contratti a termine, stabili e prevalenti con circa 43.000 episodi (+1,1% rispetto all'anno precedente), che rappresentano il 47% del totale delle uscite. Le dimissioni volontarie, pari a oltre 36.000 casi, incidono per il 40% del totale – quota tra le più alte a livello regionale, ex aequo con Como – e risultano in crescita rispetto all'anno pre-Covid (35,5%). I licenziamenti per motivi economici pesano per il 6,1% (7% media regionale), in calo dal 9,1% del 2019; viceversa, i licenziamenti disciplinari (4,4%, sopra la media lombarda del 3,7%) si mantengono su livelli elevati, risultato condiviso con le province di Brescia e Lodi (INPS, Osservatorio sul precariato, 2026).

Le trasformazioni in seno al mercato del lavoro

La struttura occupazionale sta cambiando in modo significativo. In base ai dati INPS sui lavoratori privati non agricoli, dal 2007 al 2024 in provincia di Bergamo la quota dei contratti a tempo indeterminato è scesa dall'89,6% all'85,2%, mentre i rapporti a termine (tempo determinato e stagionali) sono saliti dal 10,4% al 14,8%; nello stesso periodo il part time è passato dal 15,6% al 22,7% degli occupati, con il part time stabile che cresce dal 13,6% al 18,2%⁵. Ciononostante, grazie ai diversi cicli di incentivi nazionali per le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato – introdotti a più riprese dopo il 2015, rafforzati nel 2018 e riproposti anche nella fase post-Covid – tra il 2019 e il 2024 la quota dei contratti a tempo indeterminato tende a stabilizzarsi (INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, 2025). Questi mutamenti nelle forme contrattuali si intrecciano con trasformazioni demografiche profonde: da un lato l'invecchiamento della forza lavoro, con una crescente incidenza dei lavoratori over 55, dall'altro l'aumento del peso dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari, che coprono una parte crescente dei fabbisogni occupazionali. Nel quinquennio 2019-2024, secondo l'INPS, le posizioni uniche di lavoratori (dipendenti e indipendenti, con esclusione della gestione separata e degli occasionali/voucher) salgono da 458 a 482 mila (+5,1%)⁶, crescita assorbita soprattutto dagli extracomunitari, che aumentano del 36,8% (circa 21 mila unità in più), mentre i comunitari crescono solo dello 0,7% (6 mila). Al 31 dicembre 2024, gli extracomunitari costituiscono il 15,8% degli occupati dipendenti e indipendenti (era 12,2% nel 2019), quota che sale al 17,2% tra i dipendenti privati, al 40,9% tra gli operai agricoli e al 67,3% tra i domestici (INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti, 2025).

Parallelamente, nel quinquennio considerato l'incidenza degli over 55 cresce dal 19,4% al 23,1%, raggiungendo il 31,9% tra i dipendenti pubblici, il 47,1% tra gli autonomi agricoli, il 43% tra gli artigiani,

⁵ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/15>

⁶ Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti. <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/99/o/465>.

il 42,8% tra i commercianti, il 48,8% tra i domestici. Tra i dipendenti privati i lavoratori maturi costituiscono il 18,2% del totale (era il 14,5% nel 2019).

Questi cambiamenti – maggiore flessibilità/precarietà, forte crescita extracomunitaria e invecchiamento – evidenziano la necessità di politiche integrate per valorizzare i senior (riqualificazione, adattamento del lavoro all'età, innovazioni di tipo ergonomico...) e integrare gli immigrati (competenze, percorsi di stabilizzazione..), contrastando rischi di segregazione settoriale e garantendo coesione sociale nel mercato del lavoro locale.

La produzione. Il manifatturiero

Per l'economia bergamasca, fortemente internazionalizzata, le informazioni statistiche più recenti (terzo trimestre 2025) segnalano un miglioramento degli indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere attive in provincia: la produzione torna a crescere su base annua, con un +1,2%, il miglior risultato degli ultimi due anni e mezzo, confermato da un lieve +0,3% trimestrale dopo il progresso primaverile. La meccanica pesa negativamente, penalizzata dalla debolezza tedesca e dal rallentamento degli investimenti globali, mentre trainano alimentari, gomma-plastica e siderurgia. Il fatturato sale del +1,1% grazie a una domanda estera in risalita (quota 39,2%), con ordini anch'essi in espansione (+1,1%). Relativamente ai prezzi, quelli sui prodotti finiti fanno segnare un +1,4% su base trimestrale, confermando la tendenza al rialzo avvenuta nel trimestre precedente, mentre rallenta l'aumento delle materie prime (+1,1%), favorendo un recupero di marginalità per le imprese. In lieve contrazione il numero degli addetti, con il saldo nel trimestre pari a -0,1.

Le aspettative degli imprenditori sono timidamente positive su produzione e addetti, pur con cautela sulla domanda interna ed estera.

L'artigianato manifatturiero, con imprese da 3 addetti in su, accelera vigorosamente, registrando un +5,8% annuo nella produzione – massimo post-Covid – e +1,2% trimestrale. Per il fatturato, nel 2025 si registrano tassi di crescita trimestrali superiori al punto percentuale: nel periodo luglio-settembre l'incremento è pari al +1,3%, conseguito soprattutto grazie all'accelerazione dei prezzi dei prodotti finiti (+2,6% congiunturale). La quota del fatturato estero resta molto bassa (5,8%), continuando a costituire una componente marginale per le imprese artigiane locali. Tra giugno e settembre l'occupazione cresce moderatamente (+0,4%). Le previsioni sono ancora prevalentemente negative, ma con saldi in netto miglioramento, specie sul fatturato (Camera di Commercio di Bergamo, 2025a).

Il terziario

Nel terzo trimestre 2025 il terziario bergamasco procede a rilento, con una lieve ripresa dei servizi e un commercio al dettaglio ancora positivo ma in decisa frenata. Le imprese dei servizi con almeno 3 addetti registrano un fatturato in modesta crescita su base annua (+0,6%), dopo lo stop del trimestre precedente, e un +0,3% congiunturale, segnalando un timido segnale positivo in un ciclo che rallenta dalla seconda metà 2024. L'occupazione mostra un calo stagionale (-0,7%). La fiducia degli operatori resta cauta, con saldi vicini allo zero su fatturato e occupazione, in attesa di trazione da manifattura e turismo.

Per il commercio al dettaglio con almeno 3 addetti, il fatturato resta in espansione annua (+1,1%), ma rallenta dal +4,2% precedente a un +0,1% trimestrale, con guadagni nominali del +18% sul pre-Covid trainati principalmente dai prezzi. Le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre restano moderatamente positive: prevalgono le indicazioni di aumento del fatturato rispetto a quelle di calo, con un saldo di +8 punti, risultato in parte influenzato dal tradizionale picco di vendite legato al periodo

natalizio. Tuttavia, il confronto con gli anni precedenti (+13 nel 2023 e +20 nel 2024) evidenzia un clima di fiducia più debole e una minore convinzione sulla possibilità di una chiusura d'anno particolarmente brillante.

L'andamento dei consumi interni continua a deludere, nonostante un parziale recupero del potere d'acquisto. Le famiglie, infatti, sembrano privilegiare il ripristino del risparmio accumulato e gli investimenti nella casa, piuttosto che l'aumento della spesa corrente. I più recenti dati Eurostat su stipendi, potere d'acquisto e inflazione nel 2025 confermano la necessità, per l'Italia, di affrontare il nodo strutturale della dinamica salariale, nonché l'erosione del potere d'acquisto dovuta al caro-prezzi. Considerando inoltre che nel nostro Paese la pressione fiscale è tra le più elevate d'Europa, senza un intervento su questi aspetti, la ripartenza della domanda interna rischia di restare fragile e disomogenea (Camera di Commercio di Bergamo, 2025b).

L'export

Nel terzo trimestre 2025, le esportazioni bergamasche crescono dello 0,6% su base annua, un ritmo inferiore a quello di Lombardia (+3,4%) e Italia (+6,6%). Il valore complessivo delle esportazioni raggiunge 4.928 milioni di euro, mentre le importazioni restano stabili a 3.263 milioni, generando un saldo commerciale positivo di 1.665 milioni, leggermente superiore all'anno precedente.

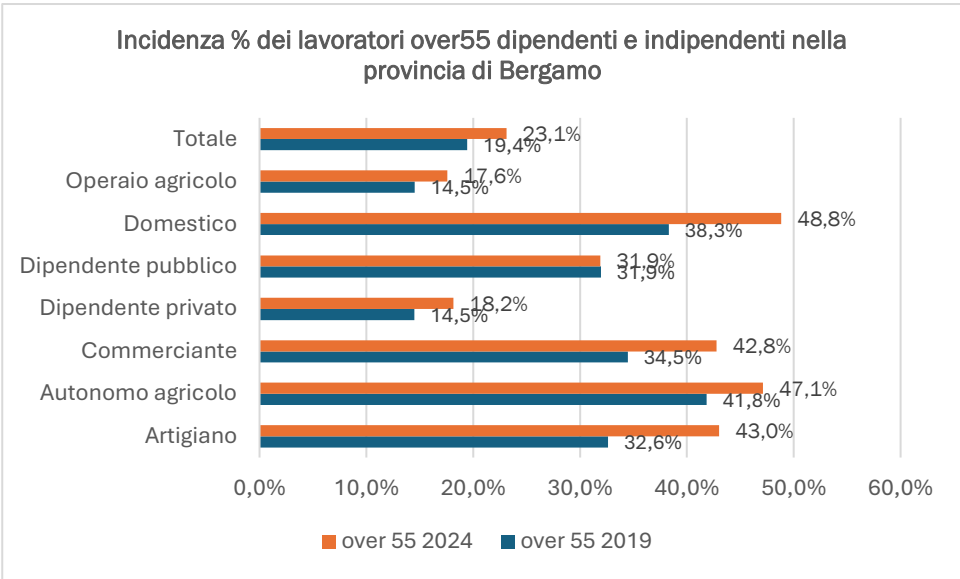
Tra i settori trainanti, spiccano gli alimentari (+17,8%), i mezzi di trasporto (+12,1%) e, seppure in misura minore, i macchinari (+1,1%). In calo invece i prodotti chimici (-8,8%), apparecchi elettrici (-4,8%), tessile e abbigliamento (-3,5%), materie plastiche (-1,1%) e metalli di base (-0,5%). Sul piano geografico, l'export verso l'UE aumenta del 2,3%, mentre quello verso i Paesi extra UE cala dell'1,6%, penalizzato soprattutto dalle Americhe e dall'Africa. Crescono invece le esportazioni verso l'Asia, in particolare la Cina (+27,8%), seguita da Spagna (+6,8%), Francia (+3,5%) e Germania (+1,5%) (Camera di Commercio di Bergamo, 2025).

Secondo la Camera di Commercio, le prospettive dipenderanno in larga misura dalla ripresa dei mercati extra UE e dall'evoluzione delle politiche economiche europee, in particolare dagli effetti della politica fiscale espansiva e degli investimenti in difesa previsti in Germania sul comparto metalmeccanico (Camera di Commercio di Bergamo, 2025c).

Le assunzioni nelle province lombarde. Primi nove mesi dell'anno. Variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019.

	Tempo indeterminato		A termine		Apprendistato		Stagionali		Somministrazione		Contratto intermittente		Totale	
	25/19	25/24	25/19	25/24	25/19	25/24	25/19	25/24	25/19	25/24	25/19	25/24	25/19	25/24
	valori percentuali													
Milano	0,9	-7,2	-2,7	-1,9	-15,5	-8,8	164,5	-10,7	6,0	-3,5	50,1	6,7	8,6	-3,3
Bergamo	3,6	-8,8	7,5	-4,6	-8,3	-6,0	42,5	18,1	1,6	-0,1	41,6	3,5	7,5	-3,6
Brescia	2,6	1,7	22,3	-1,1	-19,4	-6,8	35,2	6,2	-30,7	-7,8	19,3	11,5	5,2	-0,1
Como	4,6	-8,6	11,5	-6,6	-18,1	-11,1	43,6	4,5	-10,7	4,2	20,2	-1,7	9,2	-4,5
Cremona	6,3	-7,6	0,0	-6,5	-18,7	-9,0	6,1	0,1	-14,0	-19,1	2,4	2,3	-3,8	-10,1
Lecco	1,1	-5,8	12,4	-1,7	-20,5	-7,2	92,6	10,0	4,5	-13,4	42,4	14,5	11,4	-3,5
Lodi	1,6	-10,2	12,0	-5,7	-14,9	8,1	-15,1	-8,0	-3,6	-5,4	10,9	-4,2	4,0	-6,2
Mantova	-13,2	-7,5	5,4	-4,4	-19,5	-7,0	25,6	3,3	-14,6	-17,2	-19,8	-9,9	-8,3	-8,7
Monza e Brianza	-1,6	-9,4	9,5	-2,5	-5,2	-6,5	88,4	-18,6	-5,6	8,8	32,0	0,9	7,1	-2,6
Pavia	10,1	-0,9	10,0	1,1	-14,0	-1,5	-6,5	19,3	4,5	-15,1	15,5	5,5	8,1	-2,5
Sondrio	-3,9	3,4	5,6	-1,6	-32,7	-5,7	34,3	0,9	-29,8	-13,6	4,7	2,3	5,2	-0,7
Varese	-1,8	-6,0	7,1	-0,6	-13,3	-4,5	16,4	1,2	-22,4	-9,8	13,8	4,3	-2,3	-3,4
Totale	1,1	-6,3	4,2	-2,4	-15,3	-7,3	81,0	-4,0	-5,9	-5,7	31,8	4,8	6,3	-3,3

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio sul precariato, INPS.



Sono esclusi dal calcolo la gestione separata (collaboratore, cariche elettive, post I laurea, altre collaborazioni, professionisti) e i voucher/lavoro occasionale.
 Elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti.

Distribuzione dei lavoratori dipendenti e indipendenti nella provincia di Bergamo per cittadinanza.
 Incidenza % e variazione % 2019/2024 dei lavoratori comunitari ed extracomunitari.

	Variazione 2019/2024			Incidenza % 2019		Incidenza % 2024	
	comunitari	extracomunitari	Totale	comunitari	extracomunitari	comunitari	extracomunitari
	valori %			valori %		valori %	
Artigiano	-16,3	1,2	-15,3	94,1	5,9	92,9	7,1
Autonomo agricolo	-7,7	31,6	-7,5	99,6	0,4	99,4	0,6
Commerciante	-12,1	9,2	-10,2	91,3	8,7	89,4	10,6
Dipendente privato	3,0	44,6	8,3	87,1	12,9	82,8	17,2
Dipendente pubblico	4,3	211,9	4,9	99,7	0,3	99,2	0,8
Domestico	-4,0	4,1	1,3	34,6	65,4	32,7	67,3
Operaio agricolo	15,1	15,0	15,0	59,1	40,9	59,1	40,9
Totale	0,7	36,8	5,1	87,8	12,2	84,2	15,8

Sono esclusi dal calcolo la gestione separata (collaboratore, cariche elettive, post I laurea, altre collaborazioni, professionisti) e i voucher/lavoro occasionale.
 Elaborazione su dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti.

Fonti:

Banca d'Italia (2025). Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre.

Banca d'Italia. (2025). L'economia in breve, dicembre.

Banca d'Italia (2025). L'economia della Lombardia, novembre.

Camera di Commercio di Bergamo (2025a). Produzione bergamasca in ripresa: torna a crescere l'industria, accelera l'artigianato, 1 dicembre.

Camera di Commercio di Bergamo (2025b). Terziario a Bergamo: avanti piano nel terzo trimestre, 2 dicembre.

Camera di Commercio di Bergamo (2025c). Il bilancio trimestrale per l'export bergamasco supera di poco la linea del positivo, 12 dicembre.

Camera di Commercio (2025d). Nel terzo trimestre saldo positivo di 43 imprese, le artigiane in negativo, 27 ottobre.

Concorsipubblici.com – dicembre 2025.

Confindustria, Congiuntura Flash, dicembre 2025.

INPS. Osservatorio sul precariato, gennaio 2026.

INPS. Osservatorio sui dipendenti del settore privato non agricolo, dicembre 2025.

INPS. Osservatorio sui lavoratori dipendenti e indipendenti, dicembre 2025.

ISTAT. Statistiche varie.

Provincia di Bergamo (2025). Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, III trimestre, 22 dicembre.

Unioncamere, Progetto Excelsior. Indagine continua: la domanda di lavoro delle imprese, numeri vari, 2025 e 2024.